



La vendemmia quest'anno verrà effettuata in anticipo secondo Confagricoltura Emilia Romagna

# Vendemmia anticipata e quantità molto ridotte

Nella Bassa Romagna si stima mediamente un deficit produttivo del 30-40% causa gelate e grandinate

## RIMINI

Il «clima impazzito» lascerà di sicuro un «segno meno» anche nella produzione di uve a bacca bianca e rossa in Emilia-Romagna. «Si parte prima di Ferragosto, con la vendemmia dei bianchi base spumante, ossia Chardonnay, Sauvignon Blanc e Pinot. È atteso un calo produttivo medio del 20-30% in Emilia-Romagna, con picchi fino al 40% nella zona del Lambrusco e nella Bassa Romagna, e differenze significative tra areali in base all'intensità dei fenomeni atmosferici quali ondate di gelo, grandinate e siccità, che hanno

colpito a macchia di leopardo il territorio regionale». La stima del presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura Emilia Romagna, Mirco Gianaroli, è riportata alla super produzione dell'anno scorso che ha superato i 6,6 milioni di quintali (+ 14, 7% sul 2019). L'Emilia-Romagna è la terza regione d'Italia per quantità di vini prodotti, dopo Veneto e Puglia, e la quinta per superficie vitata (52.035 ha totali nel 2020).

Scorrendo nel dettaglio, la vendemmia sarà di qualità nel Piacentino seppur con una riduzione dei volumi stimata intorno al 15-20% a causa di eventi calamitosi improvvisi come la recente grandinata. L'areale di Parma, sicuramente il più danneggiato dall'ultima tempesta, vede tuttavia risparmiata buona parte della pedecollina che ospita il maggior numero di vigneti, in primis le cultivar Malvasia di Candia, Ancellotta e Lambrusco - tra cui i cloni Maestri, Salamino e Grasperossa -, che hanno comunque subito una perdita del 15% circa.

Nel Reggiano, la raccolta parti-

rà in ritardo di almeno dieci giorni con un crollo di produzione vicino al 25% sia per il Lambrusco che per l'Ancellotta (vigneto molto diffuso in provincia), per via delle gelate primaverili e della crisi idrica tuttora in corso. In linea con Reggio, anche Modena conferma la scarsa produzione. In provincia di Bologna ci si aspetta un calo del 20% e forse anche più per il Pignoletto, tra gelate, grandine e siccità, con danni in genti alle produzioni nelle zone di Malalbergo, Altedoe Baricella, in alcune aziende persino del 80-90%.

Nella Bassa Romagna, e nella Ravennate, si stima mediamente un deficit produttivo del 30-40% per quei viticoltori che ai danni delle gelate primaverili devono sommare quelli della grandine e per chi sta ancora fronteggiando la crisi idrica nei vigneti non irrigati della collina faentina. Preoccupa, infatti, la mancanza di precipitazioni a due settimane dalla vendemmia, anche perché non sono previste piogge. Ad accusare il colpo più pesante è il Trebbiano. Nel Forlivese e nel Cesenate si preannuncia, in media, un meno 15% sia per il Sangiovese che per il Trebbiano - tuttavia, alcune aziende si preparano ad un crollo anche del 40% - e un meno 10% per l'Albana.

Quanto alle quotazioni, il Lambrusco registra incrementi tali da sfiorare il +50% sul vino sfuso. Il trend in aumento è confermato anche per le uve del 2021.

Confagricoltura Emilia Romagna commenta in maniera positiva la ripresa delle vendite nel canale Horeca. «Non vogliamo neanche immaginare un nuovo stop alla ristorazione, alle enoteche ai wine-bar, dovuto all'incognita della variante Delta - mette le mani avanti il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini - oltre la metà delle 17 mila aziende viticole di piccole-medie dimensioni, presenti sul territorio, si trascina dietro un fatturato 2020 decurtato supergiù del 60%».

**SANGIOVESE  
E TREBBIANO  
ORA SI  
PREANNUNCIA  
UN MENO 15%**